

Addii

Martino, l'orgoglio del commercialista

MILANO

Luigi Martino, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Milano, aveva nel sorriso il suo biglietto da visita. Sorriso e ironia di chi era profondamente convinto che il confronto con gli altri è un po' del sale della vita.

Martino, 60 anni, è morto la notte scorsa a Milano. I funerali si terranno oggi, alle 14,45 nella chiesa dei santi Nabore e Felice (a Milano piazzale Perucchetti).

Dal 2004 era presidente dell'Ordine dei commercialisti. Prima aveva avuto una lunga esperienza in Consiglio nazionale, anche come vice presidente. Di quegli anni amava ricordare il progetto della fondazione studi: l'istituto di ricerca - diceva - è essenziale per una categoria professionale per imporre idee, sollevare dibattiti ed essere un riferimento tecnico per la politica. A Milano ha curato lo sviluppo della scuola di alta formazione, in cui Ordine, università e istituzioni milanesi lavorano l'uno accanto alle altre: obiettivo proporre approfondimenti per i professionisti già affermati.

In Consiglio nazionale era stato anche uno dei protagonisti di un accordo per l'unificazione di dottori e ragionieri, anche se, quando il progetto è stato tradotto in legge, era stato critico sulle modalità dell'operazione.

Martino aveva fortissimo il senso dell'orgoglio professionale e della lealtà. Non accettava il diffondersi di una modalità di lavoro standardizzata, anche all'interno degli studi, convinto che a fare la differenza - rispetto al mondo delle "firm" - ci sia non solo la preparazione del professionista, ma anche l'attenzione al cliente. E l'etica, che può portare a dire dei no.

L'ultima lettera Martino l'ha scritta pochi giorni fa per sollecitare la solidarietà nei confronti della popolazione di Haiti. Si può leggere sul sito

dell'Ordine. L'obiettivo è finanziare un centro di riabilitazione per i bambini. «La tragedia che ha colpito la popolazione è ancora più toccante perché ha coinvolto un numero elevatissimo di bambini: migliaia, tra quelli che sono sopravvissuti, sono rimasti orfani o hanno subito delle terribili amputazioni. In queste circostanze drammatiche - scriveva - noi commercialisti che siamo soprattutto uomini sensibili, che vogliono contribuire ad alleviare le sofferenze del mondo, non possiamo restare a guardare».

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Martino